



W służbie tradycji i odnowy liturgicznej. 50 lat Instytutu Liturgicznego w Krakowie (1968–2018),
red. P. Nowakowski, J. Mieczkowski, Kraków 2019, s. 273–283.
ISBN 978-83-7438-849-8 (wersja drukowana), ISBN 978-83-7438-850-4 (wersja online)
DOI:<http://dx.doi.org/10.15633/9788374388504.21>

Jaume Gonzáles Padrós

WYŻSZY INSTYTUT LITURGICZNY W BARCELONIE, HISZPANIA

La liturgia dall'interno: Romano Guardini

1. Il mistero liturgico

La ricerca dell'essenziale della liturgia, il suo irriducibile fondamento su cui si può costruire un culto positivo per ogni anima cristiana, non si concluse nel 1918 per il nostro autore, con la pubblicazione di *Lo Spirito della Liturgia*, ma al contrario.

Nel 1923 Guardini fu scelto per occupare una delle cattedre che il ministro della cultura Carl H. Becker decise di creare presso l'università tedesca sotto il nome di Weltanschauung¹. In particolare gli è stato assegnato il riferimento al mondo cattolico: Religionsphilosophie und Katholische Weltanschauung. Era, a quel tempo, professore alla facoltà di teologia a Bonn.

Dal 1923 al 1925 scrisse le nove *Lettere del Lago di Como* che apparivano nella rivista "Die Schildgenossen". Nella stessa rivista ha scritto alcune riflessioni sulla liturgia, in particolare sulla "formazione liturgica"² e l'articolo dal titolo *Il mistero liturgico*³. È qui che vorremmo fare una pausa per

1 Un termine difficile che potrebbe essere tradotto da: visione o concezione del mondo.

2 R. Guardini, *Liturgische Bildung*, in: *Liturgie und liturgische Bildung*, Paderborn 1923, p. 9–110. In italiano: *Formazione liturgica*, Brescia 2015.

3 Cf. *Cristo, nuestra Pascua. Liturgia y misterio*, a cura di A. Berlanga, Barcelona 2015, p. 17–54.

un momento, per sottolineare e raccogliere alcune delle sue affermazioni che, espresse in questo breve testo, consideriamo capitali per ciò che ci riguarda.

Leggendo queste pagine non è difficile rendersi conto di come Guardini in questo periodo partecipa alla riflessione del movimento di Maria-Laach⁴ e di Beuron⁵, il monastero fratello, e assume come suoi lori postulati. Nell'articolo in questione possiamo leggere:

Si è parlato solo dell'esistenza empirica dell'atto liturgico, del suo aspetto psicologico e culturale-filosofico, nonché del problema della formazione che esso pone [...]. Ora continuiamo le indagini, ma prendiamo un'altra direzione. Non partiamo più dall'esistenza empirica dell'atto liturgico, ma dal suo contenuto religioso. Il riflesso della prima parte si era già avvicinato dal formale al sostanziale. Ora ci avviciniamo a quest'ultimo e ci chiediamo l'essenziale dell'evento liturgico. La risposta è questa: il mistero⁶.

A questo punto, Guardini chiarisce che non si tratta di riprodurre ciò che la storia ci dice sulle religioni primitive, sulle filosofie o sui postulati psicologici a riguardo. È proprio di tutto questo che alcuni accusarono Odo Casel nel leggere la sua teologia dei misteri. Il nostro autore non vuole seguire lo stesso destino e prende la distanza dall'inizio.

Se vogliamo sapere qual è l'essenza del mistero cristiano, dobbiamo chiederci sul mistero stesso. Alcune caratteristiche di quelle determinazioni filosofiche, psicologiche e storico-religiose torneranno a noi nell'esistenza del mistero cristiano, ma è qualcosa che parte dalla sfera delle personalità e delle comunità umane; sfera che, quindi, deve portare in sé anche le caratteristiche fondamentali della realtà umana. Ma questi traggono il loro cara-

4 Secondo Ratzinger, da qui Guardini prese le distanze quando apprezzava un certo rigore in alcuni dei suoi postulati quando rigettava le devozioni tradizionali e le *pia exercitia* che difendeva. Cf. J. Ratzinger, *Teología de la liturgia, Obras Completas*, vol. XI, Madrid 2012, p. 498-499.

5 R. Guardini, *Apuntes para una autobiografía*, Madrid 1992, p. 136: "El cáliz que entonces utilicé por primera vez y que todavía conservo, fue un regalo de mis padres. Estaba hecho en Beuron y representó para mí un recuerdo permanente del lugar en el que por primera vez comprendí la esencia de la liturgia". Queste "note" sono state scritte tra gli anni 1943-1945 in Mooshausen (Algau).

6 R. Guardini, *El misterio litúrgico*, in: *Cristo, nuestra Pascua. Liturgia y misterio*, p. 18.

ttare speciale dal *peculiare nucleo essenziale del mistero cristiano, che non può essere dedotto da essi, ma può essere mostrato solo nella loro donazione positiva e indipendente*⁷.

1.1. Il ricorso ai libri liturgici

E per entrare in questo nucleo concreto, il professor Guardini prende un metodo che dobbiamo definire come eccellente: ricorre ai libri liturgici. Aprendoli, sperimenta che tutti loro, passando attraverso i diversi tempi dell'anno liturgico, fanno riferimento alla vita di Cristo, alle sue opere redentrici.

Fondamentalmente, la liturgia non ha altro contenuto che la Persona, la vita, la parola e il lavoro del Signore⁸.

Ma tutto ciò non come una semplice memoria storica; non è una costante *in illo tempore* ma un *hodie* permanente che troviamo in ogni azione liturgica. E non per essere questa realtà sopra storica o extra storica, come se fosse un mito religioso.

La liturgia è inequivocabilmente legata a una persona storica, Gesù di Nazareth, e alla sua opera. Questa vita storica è presente non solo come significato o contenuto ideale; e non nella misura in cui la comunità commemora l'evento storico e diventa consapevole della permanenza della sua ricchezza religiosa; piuttosto, l'evento è visto come performante in qualche modo. Questo è ciò che riempie l'intera liturgia: ora succede qualcosa⁹.

Guardini sottolinea questo punto, che è fondamentale, e su cui la teologia liturgica in questi ultimi decenni non smetterà di insistere¹⁰. La cele-

7 R. Guardini, *El misterio litúrgico*, p. 18–19.

8 R. Guardini, *El misterio litúrgico*, p. 20.

9 R. Guardini, *El misterio litúrgico*, p. 20–21.

10 F. M. Arocena et al., *Teología litúrgica. Métodos y perspectivas*, Barcelona 2013, p. 97–98: "Liturgia y teología litúrgica son realidades distintas pero relacionadas. La liturgia es el *Acontecimiento-Cristo* en cuanto celebrado; la teología litúrgica es la reflexión científica sobre esa misma celebración. La primera es inefable, la segunda formulable. La liturgia es inefable

brazione liturgica non è una rappresentazione che deve essere aggiornata attraverso una meditazione. Né è una rappresentazione drammatica, dove è chiaro che l'evento rappresentato rimane completamente racchiuso nella struttura della memoria. Non è nemmeno un indottrinamento pedagogico o didattico. Tutto ciò, secondo il nostro autore, coopera all'azione liturgica, ma la sua specificità non è il passato ma il presente, l' "ora"¹¹.

Guardini analizza la celebrazione eucaristica. Dopo aver descritto la liturgia della Parola, come l'insegnamento e la preghiera, dice che

dopo il *Sanctus* inizia qualcosa di diverso: un'azione [...]. Questo è qualcosa che riposa in sé, non v'è una certa efficacia pedagogica. Non è una tecnica che cerca di influenzare esperienze di risveglio psichiche o edificanti, ma l'azione si svolge da una legge stessa, in gran parte indifferente a l'effetto che dà luogo pedagogicamente¹².

1.2. L'evento alla base della celebrazione

Non v'è dubbio che questa azione è interamente riferita ad un evento storico, che può essere compresa attraverso l'analisi dei testi che sono alla base della celebrazione. E la liturgia pone l'evento sull'altare della memoria, affinché tutto ciò che viene detto e fatto, sia ricordato come realmente presente¹³. Sono molto forti queste parole del nostro autore sul tema:

porque el símbolo es irreductible al concepto; la teología litúrgica es formulable porque es disciplina científica que utiliza categorías definidas y bien determinadas. Hay que advertir, en este contexto, que el lenguaje de la teología litúrgica tenderá naturalmente a la metáfora, aún consciente de que la hermenéutica metafórica es menos rigurosa que la conceptual. Es el precio a pagar por su contribución y sus resultados pues, como explica santo Tomás de Aquino, «es imposible que la luz divina nos ilumine si no nos llega atenuada por varios velos sagrados (las metáforas)»'. [nota 77: Pseudo-Dionisio Areopagita, *De hierarchia caelesti*, c. 1 (cit. Santo Tomás de Aquino, *Summa Theologica*, I, q. 1, a. 9, *ad corpus*)]

11 Cf. F. M. Arocena, *En el corazón de la liturgia. La celebración eucarística*, Madrid³ 2004, p. 113.

12 R. Guardini, *El misterio litúrgico*, p. 23.

13 Non approfondiremo mai abbastanza il concetto di "presenza" che è diventato la chiave per la comprensione dell'azione liturgica nel Vaticano II, in particolare a *Sacrosanctum Concilium*, 7.

L'aspirazione dell'evento¹⁴ liturgico è chiaro: questo non è un ricordare psicologico, o un regalo simbolico, né un atto drammatico, ma che la stessa cosa che è successo nel passato, sorga. Non è una ripetizione della storia, ma un vero risveglio dello stesso evento; identità del vero evento¹⁵.

Il nostro professore di teologia a Bonn capisce che questo discorso possa essere assurdo, e, di conseguenza, si abbandoni questo percorso di riflessione. Ma non lo vede legittimo se si vuole capire la fede cristiana dall'interno. Questo argomento deve accettare, almeno, che

in ogni caso, abbiamo qui un fenomeno ben definito, di molto più peso e valore probatorio presso le critiche del pensiero e del sentimento. Quella rappresentazione e questa pretesa devono essere alla base, almeno, di una realtà religioso-psicologica di natura più densa¹⁶.

In effetti, Guardini dice con totale chiarezza che c'è una novità nella vita cristiana. "[...] siamo qui davanti a qualcosa di incomparabilmente unico [...]. Nella vita e nella coscienza cristiana c'è un fenomeno peculiare, una forma speciale del divenire"¹⁷. Con la chiara coscienza del fatto storico, che attraverso la riflessione e la meditazione, può rilanciare soggettivo, dobbiamo concludere che

esiste anche un'altra forma di accadere, secondo cui il divenire storico si fa di nuovo presente nella identità di persona e azione, e nella forma esteriore di un atto culturale¹⁸.

1.3. La relazione tra il cristiano e Cristo

Ovviamente, il nostro autore deve ora affrontare la questione del rapporto tra il cristiano e Cristo, e cercare di distillare l'essenza di questo

14 Dal contesto capiamo che Guardini si riferisce all'evento storico della vita di Gesù che è alla base della celebrazione liturgica.

15 R. Guardini, *El misterio litúrgico*, p. 26.

16 R. Guardini, *El misterio litúrgico*, p. 26-27.

17 R. Guardini, *El misterio litúrgico*, p. 28.

18 R. Guardini, *El misterio litúrgico*.

rapporto di fede. Si tratta di una conclusione interessante, a nostro avviso un po' oscurata negli ultimi decenni per quanto riguarda l'identità profonda della liturgia, visto piuttosto dalle aree della pastorale, la catechesi e la santificazione personale, cioè, dalla vita spirituale pedagogica, didattica e soggettiva. Tuttavia, secondo Guardini, credere

appartiene alla situazione fondamentale della coscienza cristiana che Cristo sia, oggettivamente, di per sé, "immediatamente" in ogni presente temporale. Pertanto, qui non ci occupiamo di alcun fatto psicologico-religioso, ma di uno ontico-metafisico; è un problema di realtà. Questo è ciò che accade nel fenomeno del mistero liturgico prima esposto¹⁹.

Guardini comprende, dopo aver riflettuto sullo spazio e il tempo nel mistero liturgico, che questa categoria di mistero non è né filosofica, né storica, ma teologica, specificamente cristiana, che deriva dalla rivelazione o istituzione divina.

Il nostro autore, con questo articolo scritto nel 1925 (*Il mistero liturgico*), traccia un modo sicuro per parlare di sacramentalità, così come hanno sviluppato, a posteriori, buoni teologi intorno al fatto liturgico. Questo è un argomento molto attuale su cui dobbiamo soffermarci brevemente.

1.4. La sacramentalità come nucleo

In una riflessione sulla sacramentalità non possiamo ignorare il numero 2 della Costituzione liturgica del Vaticano II. In esso, questo principio che difendiamo è spiegato con grande chiarezza. In primo luogo si parla della liturgia come un mezzo attraverso il quale si esercita l'opera della nostra redenzione, citando il messale in vigore allora, in concreto la *oratio super oblata* della Domenica IX dopo Pentecoste²⁰. E da qui che *Sacrosanctum Concilium*, con grande fedeltà al pensiero sacramentale, descrive la vera natura della vera Chiesa

umana e divina, visibile ma dotata di realtà invisibili, fervente nell'azione e dedita alla contemplazione, presente nel mondo e tuttavia pellegrina; tutto questo in modo tale, però,

19 R. Guardini, *El misterio litúrgico*, p. 29.

20 "Opus nostrae Redemptionis exercetur".

che ciò che in essa è umano sia ordinato e subordinato al divino, il visibile all'invisibile, l'azione alla contemplazione, la realtà presente alla città futura, verso la quale siamo incamminati (cf. He 13, 14)²¹.

Questo testo conciliare segna una bella via, ben strutturata, del sacramentale nella distinzione del "sacramentalismo". Questo identifica la Chiesa visibile con l'invisibile, l'infallibilità del Papa con quella di Cristo, l'agire del Signore con quella dei sacerdoti. D'altra parte, la sacramentalità – che il testo di SC 2 rende esplicito – si basa sulla distinzione tra un piano visibile (significativo) e un piano invisibile (significato), tra la Chiesa invisibile e visibile, tra l'autorità di Cristo e quella del ministero apostolico, tra la verità stessa e il dogma che la significa. Tuttavia, il piano significativo non è un mero simbolo concordato tra noi, perché dove è dato un sacramento, il piano significante (il visibile), sebbene sia distinto dal piano del significato (l'invisibile, la realtà divina), è inseparabile da esso²².

Il testo conciliare sopra riportato, quindi, ci fa capire che la Chiesa cattolica non solo contiene in sé sette sacramenti, ma comprende anche se stessa come un sacramento; "vale a dire che lei stessa, pur essendo diversa dal Corpo Mistico (pneumatico) di Cristo, è inseparabile da lui"²³.

A causa di tutto questo, non si può pensare alla fede all'interno della Chiesa se non attraverso il pensiero sacramentale. Fare l'opposto non è solo rinunciare alla Sacra Scrittura, ma cercare, consapevolmente o inconsciamente, l'eliminazione del cattolicesimo. Lo afferma il Papa:

Il risveglio della fede comporta il risveglio di un nuovo senso sacramentale della vita dell'uomo e dell'esistenza cristiana, in cui il visibile e il materiale sono aperti al mistero dell'eterno²⁴.

21 *Sacrosanctum Concilium*, 2. Ecco perché papa Francesco afferma nella sua Lettera enciclica *Lumen Fidei* che "La fede ha una struttura sacramentale" (n. 40).

22 Cf. K. H. Menke, *Sacramentalidad. Esencia y llaga del catolicismo*, Madrid 2014, prefacio: XIII–XIV.

23 K. H. Menke, *Sacramentalidad. Esencia y llaga del catolicismo*, prefacio: XIV. La traduzione all'italiano è nostra.

24 Francesco, Lettera enciclica *Lumen Fidei* sulla fede (29 giugno 2013), p. 40.

Ed è precisamente in questa area e identità che possiamo definire il luogo più appropriato della sacra liturgia. Ciò è stato chiaramente espresso nel giubileo del 2000, dal vescovo e fondatore dell'Istituto liturgico di Barcelona, Mons. Pere Tena (m. 2014):

La liturgia della Chiesa è, quindi, al culmine della sacramentalità, di cui tutte le azioni ecclesiali partecipano, a vari livelli: la predicazione e la testimonianza, il governo pastorale, il servizio ai poveri, la difesa della dignità della persona umana. Quanto più tutte le azioni ecclesiali respirano espressamente questo riferimento essenziale al Cristo risorto, tanto più vividamente la liturgia avrà il posto che le corrisponde nel tutto. Ma se la presenza attiva di Cristo mediante il suo Spirito non è valutata in tutte le azioni ecclesiali, allora la liturgia rimarrà inevitabilmente come un blocco erratico, che non è noto esattamente di che cosa sia veramente culmine²⁵.

2. Fecondità del pensiero di Romano Guardini

L'unicità della prospettiva di Guardini è su tre livelli: al punto di partenza assunto, alla preoccupazione costantemente presente e all'orizzonte culturale sottostante.

2.1. L'atto della celebrazione come punto di partenza

Il punto di partenza non è astratto, ma piuttosto la pratica concreta della Chiesa, l'atto stesso della celebrazione. Il nostro autore è chiaramente consapevole che la liturgia è un organismo vivente e come tale deve essere

25 Qui l'autore fa riferimento all'affermazione di *Sacrosanctum Concilium* (n. 10), quando definisce la liturgia come "culmen et fons" di tutta l'attività della Chiesa. P. Tena, *Aspectos teológicos de la reforma litúrgica*, en G. Ramis et al., *La reforma litúrgica. Una mirada hacia el futuro*, Bilbao 2001, p. 74. La traduzione all'italiano è nostra. In linea con questo, troviamo nel 2003 alcune parole del Cardinale Ratzinger, in *Obras Completas*, vol. XI, p. 515: "Me parece que la mayoría de los problemas que se suscitan en la ejecución concreta de la reforma litúrgica dependen de que no se ha tenido suficientemente presente el punto de partida del Concilio, es decir, la Pascua".

studiata. La preoccupazione che anima l'indagine di Guardini non è tanto nella scoperta dell'origine dei testi e dei gesti liturgici, quanto nello sforzo di recuperare il significato e la possibilità di celebrare per l'uomo concreto; a questo compito lo chiama "formazione"²⁶. Per rispondere adeguatamente a questa preoccupazione, Guardini non si limita a studiare lo stesso atto celebrativo, ma si impegna piuttosto a mettere in evidenza la sua relazione con la struttura antropologica e con l'orizzonte del significato che opera nella cultura.

2.2. Una chiara prospettiva ermeneutica

Grazie alla presenza di questi tre aspetti possiamo affermare che nell'approccio di Guardini alla liturgia c'è una chiara prospettiva ermeneutica.

La ricchezza dei contenuti dei testi di Guardini si basa su due contributi fondamentali: la chiarificazione della specificità dell'azione liturgica e la realizzazione concreta di una scienza liturgica.

Il nostro autore è uno dei pochi studiosi che ha compreso e approfondito i problemi antropologici generali che sono alla base della comprensione dell'evento liturgico. Ha definitivamente superato il formalismo estrinseco dei cerimoniali e, allo stesso tempo, la paura delle forme stesse, pericoli opposti ma ugualmente originati dal fatto di considerare la forma come un'aggiunta esterna al Mistero e non un'espressione di esso; il nostro autore valuta la forma celebrativa concreta come un'epifania del divino²⁷. Ha superato il formalismo, senza negare il valore della forma liturgica, perché ha scoperto la sua specificità come azione, e azione ludica, capace, data la sua disinteressata intenzionalità, di essere un'epifania del divino.

Da questo punto di vista, Guardini si avvicinò molto a una "fondazione trascendentale" della liturgia, perché mostrava, nella capacità ludico-simbolica del soggetto celebrante, la possibilità di ritrovare le condizioni

²⁶ Cf. Nota 2.

²⁷ La descrizione di Guardini continua a impressionare dopo la sua visita alla cattedrale siciliana di Monreale nella Settimana Santa del 1929, quando contemplava le forme dei riti e delle figure rappresentate nei mosaici e il movimento delle persone che partecipavano alla liturgia del Sacro Triduo. Cf. R. Guardini, *Spiegel und Gleichnis. Bilder und Gedanken*, Mainz-Paderborn 1990, p. 158-161..

per celebrare. Qualificare la liturgia come “gioco” ha rivelato la profonda correlazione tra la struttura dell’uomo e il linguaggio del rito, scoprendo così l’autentica intenzionalità della formazione liturgica²⁸.

2.3. Fondazione dello status rituale nell’antropologia umana

Si può raggiungere con successo a non spezzare la tensione tra contenuto e forma, uomo e rito, quando si è capito che lo status rituale è fondato, sì, nell’antropologia umana, intesa come prassi, sebbene non possa essere ridotta al “fare” semplicemente, ma sempre con una grande attenzione alle condizioni di possibilità di questo “fare”.

È vero che Guardini non si preoccupò di riformare il “come” celebrativo, ma si preoccupò soprattutto di “formare” il soggetto in riferimento al significato della sua celebrazione, al punto da renderlo capace di un “come” sempre rinnovato²⁹.

La fecondità della visione di Romano Guardini consiste non solo nell’aver delineato esplicitamente i tre compiti principali del Movimento liturgico, ma soprattutto nel porre le basi per la continuazione dello stesso Movimento. Ecco perché, dai postulati del nostro autore, possiamo ora continuare (e ne abbiamo bisogno) la riflessione liturgica nella linea di pensiero e di attività che ha portato al Vaticano II, in modo che la riforma intrapresa

28 Nelle parole del nostro autore nel 1965: “Questo è il lavoro di oggi: educazione liturgica. Se ciò non avviene, la riforma dei riti e dei testi non rappresenterà molto” (in *Credere oggi*, n. 98 [1997], p. 38-40)

29 Non solo il suo pensiero ne è la testimonianza, ma anche la sua azione ministeriale. A questo proposito possiamo leggere: *Apuntes para una autobiografía*, p. 139: “Desde el principio me pareció que el punto central [de mi actividad pastoral] debía ser la misa. Por eso siempre me he esforzado en celebrarla con todo cuidado. Se me objetó varias veces, sin embargo, que empleaba en ella demasiado tiempo, pero yo respondía, al igual que lo haría hoy, que no era bueno para la comunidad el que para mí decir la misa no significara nada, cosa que habría sucedido si me hubiese visto obligado a apresurarme... En Maguncia entonces brillaba por su ausencia el factor más propiamente litúrgico, es decir, el conocimiento de las distintas formas esenciales del culto y el esfuerzo para hacerlas visibles de la forma más clara posible y para introducir a la comunidad en la vivencia de las mismas”.

dal Concilio non sia ricevuta in modo superficiale, e il suo adempimento abbia la grandezza e l'efficacia che l'assemblea conciliare intendeva (cf. SC 7).

Streszczenie

Liturgia od wewnątrz. W stulecie Ducha liturgii Romano Guardiniego

Romano Guardini zadaje pytanie o istotę aktu liturgicznego i to pytanie prowadzi go do refleksji nad misterium. To w nim odnajduje specyfikę każdej czynności liturgicznej. W *Lo spirito della liturgia* (1918) i w *La formazione liturgica* (1923) podejmuje to pytanie na nowo, ukazując w ten sposób swoją metodę naukową i płodność swoich koncepcji.

Plan artykułu:

1. Misterium liturgiczne
 - 1.1. Odwołanie do ksiąg liturgicznych
 - 1.2. Wydarzenie u podstaw celebracji
 - 1.3. Relacja między chrześcijaninem i Chrystusem
 - 1.4. Sakramentalność jako sedno
2. Płodność myśli Romano Guardiniego
 - 2.1. Akt celebracji jako punkt wyjścia
 - 2.2. Jasna perspektywa hermeneutyczna
3. Status obrzędowości w antropologii człowieka



Uniwersytet Papieski
Jana Pawła II
w Krakowie